

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Domenica 13 Novembre 2022

Canto: Adoriamo il Sacramento

Adoriamo il Sacramento che Dio Padre ci donò.
nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.
Al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre Onnipotente, gloria al Figlio Redentore,
lode grande, sommo onore all'eterna carità.
Gloria immensa, eterno amore alla Santa Trinità. Amen

Sia lodato e ringraziato ogni momento

il SS.mo e divinissimo Sacramento

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo

come era nel principio ora e sempre nei secoli..

PREGHIERA DI OFFERTA PER LE VOCAZIONI

Padre nostro che sei nei cieli, io ti offro con tutti i sacerdoti Gesù-Ostia e me stesso:
In adorazione e ringraziamento perché nel Figlio Tuo sei l'autore del sacerdozio, della vita religiosa e di ogni vocazione.

In riparazione al Tuo cuore paterno per le vocazioni trascurate, impedito o tradite.

Per ridonarti in Gesù Cristo quanto i chiamati hanno mancato alla Tua gloria, agli uomini, a se stessi.

Perché tutti comprendano l'appello di Gesù Cristo: «La messe è molta, gli operai pochi; pregate perché siano mandati operai alla mietitura».

Perché ovunque si formi un clima familiare, religioso, sociale, adatto allo sviluppo e alla corrispondenza delle vocazioni.

Perché genitori, sacerdoti, educatori aprano la via con la parola e gli aiuti materiali e spirituali ai chiamati.

Perché si segua Gesù Maestro, Via, Verità, Vita, nell'orientamento e formazione delle vocazioni.

Perché i chiamati siano santi, luce del mondo, sale della terra.

Perché in tutti si formi una profonda coscienza vocazionale: tutti i cattolici, con tutti i mezzi, per tutte le vocazioni ed apostolati.

Perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria e il bisogno di stare sempre, umilmente, innanzi al Tabernacolo per invocare luce, pietà, grazia.

Beato Giacomo Alberione

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e Adorazione individuale

XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)

+ Dal Vangelo secondo Luca (Lc 21,5-19)

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».

Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».

Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.

Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non

preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere.

Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto.

Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita». Parola del Signore

Commento al Vangelo meditato in silenzio

Il cristiano e la storia: fuga o presenza?

Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita

Ormai quasi al termine dell'anno liturgico, la liturgia ci sollecita e nello stesso tempo ci orienta nel farci un'idea complessiva del rapporto tra il cristiano e la storia. La nostra guida ancora per un'altra domenica è sempre l'evangelista Luca, ma il Maestro - l'unico, straordinario, insuperabile Maestro - è e resta lui, il Signore Gesù. Il brano di oggi ce lo ritrae a Gerusalemme, la città santa dominata dal tempio, simbolo della presenza di Dio in mezzo al suo popolo. Il conflitto che si era annunciato in Galilea, fra lui e i suoi avversari, è ormai alle ultime, drammatiche battute. Gesù è consapevole che sta per essere rifiutato da una comunità ostinatamente chiusa nel suo sistema religioso. Vede in questo conflitto il segno della rovina della nazione. In Matteo e in Marco, questo discorso è riservato ai discepoli, sul monte degli Ulivi; in Luca, è indirizzato al popolo, nel tempio. Inoltre il terzo evangelista distingue nettamente l'annuncio della fine dei tempi e quello degli eventi che la precederanno: persecuzione dei discepoli, rovina di Gerusalemme, distruzione del tempio. Pertanto **questo che è l'ultimo discorso pubblico di Gesù, merita di essere chiamato "il vangelo della storia", e ci aiuta appunto a guardare la storia con gli occhi di Cristo.**

1. Sotto lo sguardo profetico del Signore la storia si dipana nel suo fluire incerto e inarrestabile, nel suo intreccio agitato e contraddittorio di bene e di male, di luce e di tenebra, di grano buono e di velenosa gramigna. La prospettiva di Gesù non è né inguaribilmente ingenua né accanitamente catastrofica: non c'è da farsi facili illusioni ma neanche da abbandonarsi a incubi paralizzanti. Certo si verificheranno eventi terribili: falsi profeti pretenderanno di parlare in suo nome e di assicurare che la fine è vicina; ci saranno guerre e rivoluzioni, terremoti e carestie; scoppieranno violente persecuzioni. Sono calamità dovute ai limiti della natura, avvenimenti sconvolgenti da addebitare alla malizia umana, ma che Gesù considera come situazioni ricorrenti e pertanto paradigmatiche: fanno parte del copione della storia e il discepolo deve essere pronto a decifrarle con discernimento sapiente e ad affrontarle con fermezza ed indomito coraggio.

Ma è soprattutto sulle persecuzioni che Gesù insiste maggiormente, e a ragione: in effetti è la minaccia più violenta che rischia di compromettere la stessa sopravvivenza della comunità cristiana. I credenti saranno processati dai tribunali ebraici e da quelli pagani; saranno traditi anche da familiari e amici; saranno odiati da tutti, e alcuni verranno addirittura messi a morte. Ma è proprio questo scenario drammatico che permette a Gesù di rivelare l'altro verso della stoffa della storia: tanto male sarà l'occasione per esprimere il bene più grande, il massimo della vitalità cristiana: "dare testimonianza". "Testimonianza" traduce la parola "martirio": il discepolo autentico del Signore non lo si vede nella celebrazione liturgica e la sua fede non la si può misurare neanche nell'ora del servizio ai poveri. **Il cristiano vero è colui che dona la vita come il suo Signore e a causa del suo nome; è il seguace di Cristo che paga con il sangue la fedeltà alla sua sequela.**

Qual è dunque il profilo di cristiano che emerge da questa “lezione” del Maestro, in rapporto al mondo e alla storia? Facendo il verso a un famoso titolo di Herbert Marcuse, si può ben dire che il cristiano non è un uomo a una sola dimensione. Il cristiano non è né appiattito sul presente né alienato nel futuro; è “nel mondo ma non del mondo”; è cittadino non di uno, ma di due mondi. **Questa “anagrafe” paradossale costituisce la sua originale, inconfondibile identità e la sua sfida permanente.**

Molto probabilmente è stato s. Paolo il più fedele interprete del pensiero di Gesù riguardo al rapporto tra il cristiano e la storia. L’apostolo chiede espressamente ai suoi destinatari di “non conformarsi alla mentalità di questo tempo” (Rm 12,2), consapevole che Cristo “ci ha strappati da questo tempo malvagio” (Gal 1,4), al punto che ormai “la nostra cittadinanza è nei cieli” (Fil 3,20). Ma queste parole, tutt’altro che ambigue, sono bivalenti. La prima valenza consiste certamente in una netta presa di distanza dai parametri di valore propri del mondo presente:

Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d’ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l’avessero; quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono come se non godessero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la scena di questo mondo. (1Cor 7,29-31)

Ma, mentre non condivide l’irenismo ingenuo degli ottimisti, l’apostolo – ed è il secondo aspetto - non si abbandona neanche all’allarmismo implacabile degli apocalittici. Sta di fatto che, come Gesù non aveva inteso costituire né anacoreti o eremiti sul modello del Battista, né un gruppo di cenobiti sul tipo della comunità di Qumràn, anche Paolo non fonda alcun ordine religioso a parte all’interno della comunità cristiana. Scrive uno dei nostri migliori neo-testamentaristi, Romano Penna:

Ciò che (Paolo) ha in mente è un’identità cristiana forte, ben visibile, ma valida per tutti i battezzati, e comunque non settaria né fanatica o violenta, tanto che elenca le fazioni o le sette tra le opere della carne contrarie allo Spirito (cfr Gal 5,20). E’ in questo tempo o in questo mondo che al cristiano viene offerto il *kairòs* favorevole, cioè l’occasione propizia per le sue decisioni definitive (cfr 2Cor 6,2). L’inserimento ordinato nella vita civile (cfr Rm 13,1-7), la bontà del matrimonio (cfr 1Cor 7,1-7) e la necessità del lavoro (cfr 2Ts 3,10) sono fuori discussione.

Torna a proposito il passo famoso del trattatello anonimo noto come *Discorso a Diogneto*, in cui si legge tra l’altro:

I cristiani non si distinguono dagli altri uomini né per territorio né per lingua né per costumi... Abitano nella propria patria, ma come pellegrini; partecipano alla vita pubblica come cittadini, ma da tutto sono distaccati come stranieri; ogni nazione è la loro patria e ogni patria è una nazione straniera. Si sposano come tutti e generano figli, ma non espongono i loro nati. Hanno in comune la mensa, ma non il letto. Vivono nella carne, ma non secondo la carne. Dimorano sulla terra, ma sono cittadini del cielo. Obbediscono alle leggi vigenti, ma con la loro vita superano le leggi...

Preghiamo perché il Signore ci faccia conservare una fede lucida, di fronte allo scatenarsi della violenza nel mondo e al dilagare dello strapotere del male; e perché ci aiuti, attraverso le vicende liete e tristi di questo mondo, a tenere fissa la speranza del suo regno.

Commento di Mons. Francesco Lambiasi

Preghiera alla Madonna per il Parroco

O Maria, Madre e Regina degli Apostoli, che hai dato al mondo Gesù, eterno Sacerdote e Pastore, a te affidiamo il nostro Parroco.

Custodiscilo nel tuo Cuore Immacolato: illumina, guida, conforta e santifica lui e tutti i sacerdoti, tuoi "figli prediletti".

Con la tua materna intercessione ottienigli che sia pieno di Grazia e di Verità, sia sale che purifica e preserva, sia luce che tutti illumini con la Parola di Dio e tutti santifichi con i sacramenti e la preghiera.

Aiutaci a comprenderlo, ad amarlo, ad ascoltarlo quando annuncia la Parola che salva, e a seguirlo quando ci guida per le vie del cielo.

O Maria, Madre dei sacerdoti, fa' che il nostro Parroco e ogni Pastore della Chiesa abbia la gioia di veder fiorire nella propria comunità nuove vocazioni; e ritrovarsi un giorno in cielo vicino a te, con tutte le anime a lui affidate. *Beato Don Giacomo ALBERIONE*

L'AMORE FAMILIARE: VOCAZIONE E VIA DI SANTITÀ

Padre Santo, siamo qui dinanzi a Te

per lodarti e ringraziarti

per il dono grande della famiglia.

Ti preghiamo per le famiglie consacrate

nel sacramento delle nozze,

perché riscoprano ogni giorno la grazia ricevuta

e, come piccole Chiese domestiche,

sappiano testimoniare la tua Presenza

e l'amore con il quale Cristo ama la Chiesa.

Ti preghiamo per le famiglie

attraversate da difficoltà e sofferenze,

dalla malattia, o da travagli che Tu solo conosci:

sostienile e rendile consapevoli

del cammino di santificazione al quale le chiami,

affinché possano sperimentare la Tua infinita misericordia

e trovare nuove vie per crescere nell'amore.

Ti preghiamo per i bambini e i giovani,

affinché possano incontrarti

e rispondere con gioia alla vocazione che hai

pensato per loro; per i genitori e i nonni,

perché siano consapevoli

del loro essere segno della paternità e maternità di Dio

nella cura dei figli che, nella carne e nello spirito,

Tu affidi loro;

per l'esperienza di fraternità

che la famiglia può donare al mondo.

Signore, fa' che ogni famiglia

possa vivere la propria vocazione alla santità nella

Chiesa come una chiamata a farsi protagonista

dell'evangelizzazione, nel servizio alla vita e alla pace,

in comunione con i sacerdoti ed ogni stato di vita.

Benedici l'Incontro Mondiale delle Famiglie.

Amen.

(Preghiera ufficiale per il X Incontro Mondiale delle Famiglie

22-26 giugno 2022)

CANTO: E SONO SOLO UN UOMO

Io lo so, Signore, che vengo da lontano,
prima nel pensiero e poi nella tua mano,
io mi rendo conto che tu sei la mia vita
e non mi sembra vero di pregarti così:

«Padre di ogni uomo» - e non ti ho visto mai
«Spirito di vita» - e nacqui da una donna
«Figlio, mio fratello» - e sono solo un uomo
eppure io capisco che tu sei verità.

**E imparerò a guardare tutto il mondo
con gli occhi trasparenti di un bambino
e insegnerò a chiamarti «Padre nostro»
ad ogni figlio che diventa uomo.**

RECITA DEL SANTO ROSARIO